

PROGETTO DOMINO

TERRITORIO DI RIFERIMENTO: Provincia autonoma di Trento, ACFA Associazione comunità famiglie accoglienti; (progetto)

Il progetto si propone di intervenire con un supporto e un accompagnamento ai genitori di bambini e ragazzi minorenni che vivono al di fuori del proprio nucleo familiare in quanto accolti in strutture di accoglienza residenziali o in famiglie affidatarie, e ai genitori di bambini e ragazzi per i quali sono stati attivati interventi di sostegno in strutture di accoglienza semiresidenziali o in famiglie accoglienti. Il progetto prevede un sostegno sia da un punto di vista psicologico (dove è necessario), ma specialmente da un punto di vista educativo e pedagogico in tutti quegli aspetti concreti e informali della vita quotidiana che un genitore si trova ad affrontare nel rapporto educativo con il figlio e che spesso portano con sé difficoltà e disagi sempre più accentuati qualora non adeguatamente supportati e sostenuti.

Qual è la domanda sociale cui si vuole dare una risposta?

Il progetto nasce innanzitutto per rispondere alle difficoltà incontrate dai genitori nel farsi carico della gestione quotidiana dei figli non tanto da un punto di vista materiale quanto piuttosto da un punto di vista educativo, in particolare per situazioni familiari nelle quali è presente una genitorialità fragile; viene sentita la necessità di valorizzare sempre più le capacità, seppur marginali e piccole dei genitori, come elementi su cui far leva e da cui partire per facilitare una maggior consapevolezza e una maggior fiducia in se stessi e l'importanza di lavorare in un'ottica di riunificazione familiare e di rientro del minore allontanato. Viene in questo modo anche riconosciuta la fatica da parte delle famiglie naturali ad accettare e a comprendere l'allontanamento del figlio; le famiglie vengono stimolate a collaborare al progetto educativo e a ricercare le risorse necessarie per rimuovere le cause dell'allontanamento.

A chi è rivolto?

Il progetto si rivolge a tutti i genitori di bambini allontanati dal proprio contesto familiare e accolti presso strutture residenziali o semiresidenziali, oppure collocati in affidamento o accoglienza familiare, per i quali si renda necessario, oltre al normale intervento di supporto da parte dei servizi sociali competenti, anche il sostegno alle capacità genitoriali da un punto di vista educativo e pedagogico.

Come si realizza?

Gli obiettivi e le finalità del progetto sono rappresentate dalla promozione delle risorse di solidarietà all'interno delle famiglie attraverso la loro presa in carico e vengono sostanzialmente perseguiti attraverso l'affiancamento e l'accompagnamento di tipo educativo alla famiglia naturale, modalità di aiuto che possono integrarsi ad altre forme di sostegno più mirate e più specifiche (sostegno psicologico, ecc.) messe in atto da altre realtà pubbliche o private oppure attivate all'interno dello stesso progetto. L'accompagnamento educativo si intende rivolto a comportamenti o situazioni quotidiane di rapporto e di relazione con i figli, ed è appunto finalizzato a sviluppare le competenze genitoriali della famiglia naturale. Quando la situazione specifica lo consente, l'intervento si concretizza nella presenza dell'operatore per un tempo diversificato in base alle esigenze specifiche nel normale contesto di vita dei genitori naturali, al fine di stimolare e facilitare una migliore capacità organizzativa o gestionale in riferimento al proprio ruolo

genitoriale. In alternativa l'intervento può concretizzarsi in altri normali contesti di vita del genitore oppure nella sede del progetto, opportunamente attrezzata e predisposta per creare un clima e un ambiente familiare e accogliente.

Particolari elementi di interesse

È certamente meritevole di attenzione l'impegno diretto a sostenere le competenze genitoriali per recuperare la famiglia che vive una situazione di disagio e far sì che i bambini che si trovano a essere collocati in nuclei familiari diversi da quello di origine o in strutture residenziali possano rientrare nel proprio contesto familiare. Tale intervento assume i contorni di una evidente azione preventiva. Nel recente processo di deistituzionalizzazione, gli interventi sono stati, anche propriamente considerata l'etimologia del termine, finalizzati per lo più a far sì che minori che si trovavano in strutture residenziali caratterizzate dalla presenza di un alto numero di minori riuscissero a trovare una collocazione più idonea alle loro esigenze di sviluppo e quindi in famiglie sostitutive o in comunità di tipo familiare. L'intervento si è realizzato, quindi, in questo senso, una volta che l'allontanamento ha avuto luogo. Oggi, a processo non tanto ultimato ma diremmo avviato verso le sue conclusioni, ci sembra più appropriato spostare gradualmente gli sforzi sulla prevenzione e quindi intervenire perché i minori non vengano, soprattutto quando la situazione di disagio in cui vertono i genitori è recuperabile, allontanati dal proprio nucleo familiare di origine.